

BOX n. 5 Solo insieme si vince

L'accorciamento delle distanze geografiche e culturali tra Paesi e la crescita della concorrenza internazionale hanno concorso in Italia a una crescente parcellizzazione dei processi produttivi sempre più estesi a livello mondiale, e a una peculiare organizzazione per forme "aggregative" delle imprese. Il nostro Paese è infatti caratterizzato da un fitto intreccio tra territorio, economia e capitale sociale; un connubio che trova storicamente espressione in sistemi agglomerativi e che per decenni ha compensato il deficit dimensionale del tessuto produttivo. L'economia italiana quindi, sebbene caratterizzata dalla predominanza di MPMI è **tradizionalmente organizzata in forme aggregative** che affondano le loro radici nei distretti industriali, spaziando oggi con altre tipologie come le reti collaborative, le filiere produttive, i gruppi di impresa¹⁸. In un contesto ancora caratterizzato da difficoltà, per le imprese micro e piccole è particolarmente importante consolidare la propria forza attraverso alleanze e forme di collaborazioni. Il II trimestre 2013 evidenzia una nuova performance positiva sui mercati esteri per i **distretti italiani**: con una crescita tendenziale dell'export pari a +3,9% hanno infatti superato per la prima volta i livelli precrisi¹⁹. Secondo l'Istat si contano inoltre in Italia più di 82.000 **gruppi di impresa** che comprendono più di 185.000 imprese attive residenti e oltre 5,6 milioni di addetti (un terzo degli occupati delle imprese attive totali presenti in Italia).

Sono inoltre già stati registrati circa **1.300 contratti di rete** (di cui 74 con soggettività giuridica) **che coinvolgono oltre 6.300 imprese** (dati a dicembre 2013). Nel 2012 la quota di imprese manifatturiere che realizza attività di export è pari a circa il 50% per le imprese in rete e al 31% per le imprese non in rete. Inoltre le imprese entrate in rete nel 2012 hanno registrato un aumento del fatturato del 9,6%, mentre quelle non coinvolte del 4,6% e il differenziale si allarga considerando il triennio 2009-2011²⁰.

E' interessante segnalare che la presenza di **un'impresa leader di medie dimensione** nelle reti può fungere da catalizzatore, svolgendo spesso un ruolo chiave grazie alla sua capacità di propulsione e di stimolo all'introduzione di nuove tecnologie e alla realizzazione stessa del Programma di rete.

Tra gli esempi di successo si possono menzionare casi di reti nelle quali le imprese sono riuscite ad aprirsi a nuovi mercati, anche esteri (ad es. attraverso la partecipazione a fiere internazionali). Spesso scegliendo **agenti di settore in comune** sono riuscite a rivolgere l'attenzione a diversi mercati esteri, o altresì a realizzare nuovi prodotti grazie alla collaborazione con Università e Politecnici, arrivando spesso a coprire tutti i vari anelli della catena del valore (produzione, commercializzazione e intermediazione in Italia e all'estero di materie prime, semilavorati e componenti, macchinari e sistemi di produzione, prodotti finiti).

¹⁸ Il Regolamento del Consiglio europeo n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non, [per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili] in grado di unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Inoltre il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità allecate che lo compongono". Negli archivi statistici secondo il Regolamento Comunitario n. 177/2008 devono essere registrati i legami di controllo tra le imprese sia a livello nazionale che a livello multinazionale. A questa esigenza operativa ha risposto la metodologia armonizzata messa a punto da Eurostat in collaborazione con gli Istituti Statistici dei Paesi Membri nell'ambito del Working Group "Enterprise Groups" e pubblicata nel capitolo 21 del Recommendation Manual on Business Registers.

¹⁹ Monitor dei Distretti - Aprile 2013 Intesa SanPaolo; Monitor dei Distretti Ottobre 2013, Intesa SanPaolo.

²⁰ Per approfondimenti si rimanda a "Il terzo Osservatorio Intesa SanPaolo-Mediocredito Italiano sulle reti di impresa, Maggio 2013.

BOX n. 6 Fare impresa in una società che cambia

Il Paese sta cercando di reagire alla crisi cercando di mobilitare tutte le sue migliori energie. Sebbene indebolita dalla prolungata congiuntura sfavorevole, l'economia italiana mostra un tessuto imprenditoriale ancora vitale, con segnali di tenuta nelle sue componenti giovanili, femminili e negli immigrati. E' soprattutto grazie al loro contributo che il 2013 ha potuto chiudersi con un - seppure modesto - saldo demografico delle imprese positivo.

Ma per **accompagnare questi processi, affinché non restino sottocapitalizzati e relegati in aree di mercato a basso valore aggiunto e a bassa produttività**, è necessario lavorare per incrementare dimensioni e fatturati, per costruire reti, sinergie e integrazione, in modo da renderli maggiormente in grado di reggere la sfida dei mercati, specie durante una congiuntura negativa, e di fornire concretamente il loro contributo alla crescita economica e allo sviluppo del Paese.

1) In particolare le **imprese femminili** registrate presso le Camere di commercio sono il 23,6% del totale ma nel 2013, delle imprese aggiunte alla base imprenditoriale del paese, il 63% è guidato da una o più donne. Senza dubbio il fenomeno della crescita delle imprese 'in rosa' può essere in parte riconducibile al progressivo comprimersi degli spazi del lavoro dipendente, nonché alla progressiva riduzione del reddito disponibile delle famiglie. Sebbene in Italia vi sia tradizionalmente una bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro, potenziare la presenza femminile nelle imprese e valorizzarne la presenza nel lavoro, nell'economia, nella società, sono fattori che possono rappresentare una leva efficace per la crescita e lo sviluppo del Paese, specie a seguito di una prolungata fase di crisi economica.

Le imprese femminili nel 2013 presentano **una dinamica di crescita più intensa** del totale imprese (quasi il triplo). La scelta delle donne è ricaduta soprattutto sulla forma giuridica delle società di capitali. Dal punto di vista dei settori, quelli in cui le imprenditrici 'rosa' hanno cercato maggiormente spazio sono stati soprattutto il turismo e i servizi finanziari. In particolare a crescere di più in termini assoluti sono stati i servizi di alloggio e ristorazione (+3.611 imprese), le attività finanziarie e assicurative (+1.393) e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+1.239). Viceversa le contrazioni più significative hanno riguardato l'agricoltura e le attività manifatturiere.

Un fenomeno significativo che conferma la volontà delle donne di fornire il loro contributo alla ripresa economica del Paese è l'aumento registrato tra il 2007 e il 2013 delle donne iscritte negli ordini professionali e nei collegi nazionali, specie con riferimento agli architetti, ingegneri, consulenti del lavoro, psicologi, veterinari. Roma è la città con il più elevato numero di imprese femminili in valore assoluto, seguita da Napoli e da Milano.

2) Si rileva inoltre una forte capacità di fronteggiare la crisi anche da parte delle **imprese guidate da giovani** con meno di 35 anni, che pur rappresentando nel 2013 poco più del 10% di tutte le imprese oggi iscritte alle anagrafi camerali, contribuiscono per oltre il triplo di questo valore (circa il 34% nel 2013) all'afflusso di nuove forze imprenditoriali nel tessuto economico del paese. Una leva essenziale per contrastare le cessazioni di attività che, in questi anni, sono significativamente aumentate assottigliando progressivamente il saldo delle nuove forze imprenditoriali.

3) Un ulteriore fenomeno di rilievo è legato al **contributo degli immigrati** che, di fronte alle difficoltà di trovare lavoro dipendente e costretti a rimanere in Italia, si sono assunti il rischio di aprire nuove imprese. Nel periodo 2009-2013 a fronte di un calo del 4,4% del numero di imprese gestite da connazionali, si è registrato un pari aumento delle imprese guidate da stranieri. I settori privilegiati sono stati il commercio al dettaglio (es. minimarket, piccoli bazar) e l'edilizia. Si tratta soprattutto artigiani e piccoli imprenditori, ma sono in crescita anche le imprese di immigrati con dipendenti (stranieri o italiani), soprattutto provenienti da Cina, Albania, e Romania.

4) Infine è opportuno segnalare il **fenomeno della crescita del settore non profit**, un aggregato che comprende i mondi del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale, che non hanno come obiettivo il profitto. In questo ambito, **le imprese sociali** rappresentano un nucleo che persegue finalità non lucrative in forma d'impresa²¹.

L'impresa sociale e gli enti *non profit* partecipano all'attività sia del mercato - come luogo di creazione del valore, senza che questo comporti necessariamente anche un profitto - sia dello Stato, **integrandone la funzione sia di redistribuzione che di fornitura di servizi** prevalentemente nel campo sanitario e dell'istruzione.

Questo settore è in crescita, in quanto risponde ad **esigenze ineludibili della popolazione** (ad esempio connesse all'invecchiamento demografico). L'impresa sociale, oltre che per le finalità che persegue, si dimostra come il **modello più adatto per impiegare le fasce di popolazione più deboli, come le donne, i giovani, gli immigrati, le persone con disabilità**, che tendono ad essere escluse in generale dalle imprese "profit oriented" o impiegate in modo residuale. In entrambe le funzioni, il settore assolve al suo compito di **redistribuzione delle risorse sociali**.

Queste tendenze hanno trovato anche un riscontro nella legge 328/2000 che ha riconosciuto un ruolo molto importante degli operatori sociali privati nell'erogazione dei servizi sociali. La riforma del Titolo V della Costituzione ha attribuito alle Regioni competenza esclusiva sul sociale, contribuendo fortemente alla diffusione degli enti *non profit*. Inoltre, continua a crescere l'esternalizzazione da parte del settore pubblico di molti servizi sociali agli operatori privati. I dati tratti dal Censimento Istat al 2011 a confronto con il 2001, testimoniano la forte vitalità delle imprese sociali in termini sia di numero di imprese che di tassi di occupazione. Accanto ad un'incidenza significativa delle associazioni non riconosciute sul totale imprese sociali (circa 66%, rimasta stabile nel decennio in esame) è da rilevare l'accresciuto peso delle Cooperative sociali (dal 2,4% nel 2001 al 3,7% nel 2011) e delle Fondazioni (dall'1,3% al 2,1%) sul totale del "terzo settore". Sulla base di un recente Rapporto sul "terzo settore"²², la maggior parte delle imprese sociali ha chiuso l'esercizio con un risultato non negativo: un'impresa su tre (34,2%) ha chiuso il 2010 in pareggio, mentre il 40,3% ha registrato un utile.

Distribuzione delle imprese sociali per forma giuridica

Forma Giuridica	2001		2011		Variazioni % (2011-2001)
	N.imprese	Incidenza %	N. imprese	Incidenza %	
Cooperative sociali	5.674	2,4	11.264	3,7	+98,5
Associazioni riconosciute	62.231	26,5	68.349	22,7	+9,8
Fondazioni	3.077	1,3	6.220	2,1	+102,1
Associazioni non riconosciute	156.133	66,4	201.004	66,7	+28,7
Altri istituti non profit	8.117	3,5	14.354	4,8	+76,8
Totale imprese sociali e altri	235.232	100	301.191	100	+28,0

Fonte: Istat, *Censimenti Industria e imprese non profit, 2001 e 2011*

5) Una nota particolare meritano anche le **imprese cooperative**, non solo con riferimento al settore non profit), ma come una modalità in grado di coniugare in forma più moderna gli aspetti di capacità imprenditoriale e di *know-how* della persona, con quelli più specifici di utilizzo nell'ambito dell'impresa attraverso un maggiore coinvolgimento personale che valorizza gli aspetti motivazionali positivi dell'approccio artigiano. Alla fine del 2013 le società cooperative iscritte all'Albo del MiSE sono circa 100.000.

²¹ In particolare modo, sono venute alla ribalta, con la legge 381 del 1991, le cooperative sociali, che rappresentano le prime organizzazioni *non profit* svolte in forma d'impresa senza fine di lucro; tali cooperative possono essere sostanzialmente di tipo "A" o di tipo "B": le prime si occupano della gestione di servizi socio-sanitari ed educativi, mentre le seconde svolgono attività diverse (agricole, industriali, commerciali, di servizi) a scopo di reinserimento lavorativo di persone appartenenti a categorie svantaggiate. Nel 2005 è stata emanata la legge sull'impresa sociale che offre una cornice giuridica più vasta per le società che intendono svolgere attività d'impresa senza l'obiettivo di conseguire profitti, andando oltre il mero ambito della forma cooperativa.

²² Venturi P., Zandonai F. (a cura di) (2012), *L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa*. Rapporto Iris Network, Milano, Edizioni AltrEconomia.

BOX n. 7 Dove miglioriamo nelle principali classifiche internazionali

Il comune denominatore delle principali classifiche internazionali analizzate, che fa scivolare molto spesso l'Italia in coda alla graduatoria dei Paesi, è rappresentato dall'indicatore statistico che sostanzialmente condensa due temi: la **complessità degli adempimenti** e il peso del **carico fiscale**.

Nella recente classifica della Banca Mondiale, *Doing Business 2014*, l'Italia si colloca al 65° posto su 185 economie al mondo, avanzando due posizioni rispetto all'edizione precedente. In testa alla classifica mondiale figura Singapore, seguito da Hong Kong, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Danimarca; al primo posto dell'Eurozona si posiziona la Germania (21esima a livello mondiale). I piccoli passi avanti dell'Italia sono dovuti ai progressi sui temi del commercio estero, della proprietà e dell'efficacia dei contratti. In particolare, l'Italia sembra posizionarsi bene per l'export (56esimo, guadagnando due posizioni dall'ultimo rapporto) e per la protezione degli investitori (52esimo posto). Nettamente migliorata anche la regolamentazione per la registrazione di proprietà, dove l'Italia balza al 34° posto dal 54° (4 procedure e 16 giorni). Bene anche la risoluzione delle insolvenze, dove l'Italia figura 33esima grazie alla riforma che ha reso più accessibili e flessibili le procedure di ristrutturazione del debito. L'Italia si posiziona 65esima su 189 paesi per le regolamentazioni che agevolano il "fare impresa", con buone performance per il tempo necessario per creare un business, ma meno per quanto riguarda i costi (imposte e tasse) coinvolti nel processo di avvio.

Ma l'Italia risulta ultima tra i paesi europei, oltre che 138esima nel mondo, in materia di pagamento delle tasse. Il **dato relativo alle tasse** è in assoluto **l'indicatore peggiore** e per il quale l'Italia perde ulteriori tre posizioni rispetto all'edizione precedente: un imprenditore italiano effettua **15 pagamenti all'anno**, a fronte dei 12 della media Ocse, impiega **269 ore all'anno**, contro una media di 175, paga tasse sui profitti del 20,3%, contro il 16,1%, ma soprattutto paga **tasse e contributi sul lavoro quasi doppi** che altrove (il 43,4%, contro la media del 23,1).

Il Fondo Monetario Internazionale ogni anno predispose un Rapporto che classifica i Paesi del mondo in base a una serie di indicatori volti a misurare la competitività: *The Global Competitiveness Index*. Nell'ultima edizione l'Italia occupa il 49° posto, posizionandosi bene sull'indicatore che misura la **"qualità delle imprese"**, che sembrano collocate su livelli alti delle catene del valore (2° posto a livello mondiale). Tuttavia l'Italia viene annoverata nel gruppo di paesi europei con maggiori criticità (Spagna, Italia, Portogallo, Grecia), in quanto dopo un lieve miglioramento dello scorso anno, sembra tornata a peggiorare più o meno su tutti i fronti. Le criticità peggiori riguardano la rigidità del mercato del lavoro, 137° posto, i livelli di criminalità organizzata e le interferenze sul sistema giudiziario, che incrementano i costi e le inefficienze per il mondo produttivo, abbassando la fiducia degli investitori (102° posto). Secondo il FMI portare avanti le riforme istituzionali sarebbe un importante passo avanti verso la risoluzione di questi problemi.

Il *Fraser Institute* canadese ogni anno stila, in collaborazione con il *Wall Street Journal* l'*Index of Economic Freedom*, una classifica sul grado di "libertà economica" degli Stati di tutto il mondo, basata su variabili raggruppate in 10 indicatori (libertà dalla corruzione, garanzia dei diritti di proprietà, libertà fiscale, spesa pubblica, libertà d'impresa, del lavoro, monetaria, del commercio, degli investimenti e finanziaria). L'Italia si posiziona all'83esimo posto della classifica complessiva con 60,6 punti (+ 1,8 rispetto allo scorso anno, grazie anche ai tagli nella **spesa pubblica**), appena al di sopra della media mondiale pari a 59,6. A spartirsi il podio sono **Hong Kong**, Singapore e **Australia** e solo due Paesi europei compaiono in testa alla classifica: Svizzera (quinta) e Danimarca (nona). Per l'Italia si evidenzia: una massiccia **evasione fiscale**, un eccessivo livello di **corruzione**, un'elevata diffusione di **"economia informale"**, burocrazia lenta e rigida che aumenta a dismisura i **costi per le imprese** e scoraggia anche il commercio internazionale. In particolare su **177 Paesi l'Italia è al 168esimo posto per la libertà fiscale^(*)**.

2. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLE MISURE PER LE MICRO PMI

2.1 LE MISURE ADOTTATE DALL'ITALIA: LA VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La Commissione europea con la Comunicazione sullo *Small Business Act* (SBA) del giugno 2008 ha disegnato un articolato quadro di orientamenti di politica economica a favore delle Micro PMI individuando dieci principi guida a cui gli Stati membri devono attenersi per la formulazione e l'attuazione degli interventi di sostegno:

1. Imprenditorialità;
2. Seconda chance;
3. Pensare anzitutto *in piccolo*;
4. Amministrazione attenta alle imprese;
5. Partecipazione delle MicroPMI agli appalti pubblici e agli aiuti;
6. Finanza e accesso al credito;
7. Mercato unico;
8. Competenze e innovazione;
9. Ambiente;
10. Internazionalizzazione.

Ogni anno la Commissione effettua una **valutazione sul grado di attuazione** della Comunicazione sullo SBA da parte di ciascun Paese membro, mettendo a confronto le *performance* dei vari Paesi UE²³. Per gli interventi realizzati dall'Italia negli ultimi anni le risultanze sono riportate nei vari *"Fact Sheet Italia"*.

Dall'analisi emerge che l'Italia tra il 2008, anno dell'approvazione della Comunicazione della Commissione UE, ed il primo trimestre 2013 (periodo di riferimento degli indicatori), ha conseguito importanti progressi nel promuovere e supportare il sistema delle MicroPMI attraverso l'approvazione di misure *ad hoc*. Occorre poi sottolineare che le valutazioni della Commissione UE non tengono conto di una serie di misure approvate a favore delle MPMI nel corso del 2013 (si pensi al Decreto "Del fare"), interventi che dispiegheranno i propri effetti solo a partire dal 2014, rilevabili solo con la prossima elaborazione annuale.

Entrando nel merito dei singoli indicatori sintetici, analizzando il tasso di crescita nel 2008-2013 anche in confronto con la variazione media UE27 (Tab. 1), si rileva che cinque indicatori su nove²⁴ sono caratterizzati da un tasso di crescita positivo. Si segnalano, in particolare, variazioni positive di un certo rilievo per i principi "Mercato unico", "Imprenditorialità" e "Seconda chance", mentre per il principio "Amministrazione recettiva" si riscontra un andamento sostanzialmente in linea con la media europea. Si riscontra, infine, una variazione positiva per il principio "Internazionalizzazione" (il relativo tasso di crescita dell'indicatore sintetico è pari all'1,1% per gli anni 2008-2013 era risultato pari a -1,4% nel periodo 2008-2012).

²³ L'analisi della Commissione si articola attraverso un insieme di indicatori sintetici, per ognuno dei dieci principi SBA, utilizzando una metodologia statistica volta a raggruppare e, successivamente, a rendere omogenea una batteria di indicatori opportunamente scelti per ciascuna area tematica e raccolti in uno specifico data base.

²⁴ L'elaborazione relativa all'indicatore sintetico inerente il principio "Ambiente" è stata realizzata dalla Commissione Europea solamente a partire dal 2011.

In negativo, nel medio periodo, permane l'andamento degli indicatori rispetto agli obiettivi "Finanza", "Appalti pubblici e aiuti di Stato" e "Competenze e innovazione", mentre lievemente negativo anche l'andamento dell'indicatore relativo al principio "pensare anzitutto in piccolo".

Da un confronto con i principali Paesi europei, l'Italia, pur partendo da livelli più bassi, ha registrato dei risultati di medio periodo migliori rispetto alla Francia, alla Germania e al Regno Unito (oltre che rispetto alla media europea) riguardo agli obiettivi "Imprenditorialità", "Seconda possibilità" e "Mercato unico". Riguardo al principio "Internazionalizzazione" la *performance* dell'Italia rimane migliore rispetto alla media europea e alla Francia e Germania (meglio di noi soltanto il Regno Unito).

Tab.1 Tassi di crescita indicatori sintetici SBA (2008/2013)

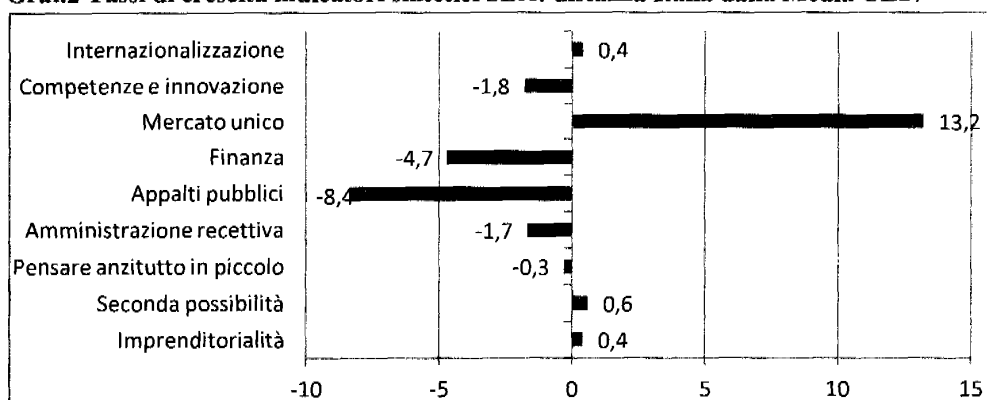
Principi SBA	UE27	Francia	Germania	Italia	Regno Unito
Imprenditorialità	1,5	-0,6	-0,3	1,9	-0,5
Seconda possibilità	1,0	-1,6	-0,3	1,6	-0,2
Pensare anzitutto in piccolo	0,1	1,6	1,8	-0,4	1,6
Amministrazione recettiva	1,9	0,5	0,9	0,2	-0,6
Appalti pubblici e aiuti di Stato	-0,9	1,2	-0,4	-7,5	4,0
Finanza	0,2	-2,2	-0,5	-4,9	-3,0
Mercato unico	1,1	8,1	1,7	14,3	0,6
Competenze e Innovazione	-1,0	-2,1	0,9	-0,8	-0,6
Internazionalizzazione	0,7	-0,7	0,5	1,1	1,4

Fonte: elaborazioni Ufficio del Garante su dati Commissione europea

Analizzando la "distanza" rispetto alla media UE27 (Graf. 2), emerge la positiva *performance* dell'Italia riguardo al Principio inerente il "Mercato unico"; leggermente migliori appaiono gli andamenti degli indicatori relativi ai Principi "Seconda possibilità", "Imprenditorialità" e "Internazionalizzazione".

L'Italia resta invece molto distante dalla media europea per il Principio "Appalti pubblici e agli aiuti" (principalmente per il maggiore tempo medio necessario per ricevere i pagamenti dalle autorità pubbliche: 90 giorni per l'Italia contro i 28 della media europea). Anche riguardo alla "Finanza" la distanza dell'Italia rispetto alla Media UE27 è significativa²⁵ (più lungo il tempo necessario alle imprese per essere pagate e più alta la percentuale di imprese italiane che segnalano un peggioramento nella disponibilità delle banche a concedere un prestito: il 47% contro il 27% nella media EU. Distanza anche la *performance* riguardante il Principio "Competenze e innovazione" (ridotta percentuale di PMI italiane che vende *online* - 4% nel 2012 contro 13%-, che partecipa a ricerche finanziate dall'UE).

²⁵ E' importante sottolineare, al riguardo, i diversi "sforzi" compiuti dal Governo nell'accelerare i pagamenti della Pubblica Amministrazione a favore delle imprese nel corso del 2013 attraverso l'emanazione di una serie di decreti (si rinvia al riguardo al sito del MEF lo stato dei pagamenti è monitorato e aggiornato continuamente).

Graf.2 Tassi di crescita indicatori sintetici SBA: distanza Italia dalla Media UE27

Fonte: elaborazioni Ufficio del Garante su dati Commissione europea

Nell'Allegato 4 sono riepilogate le principali tappe normative che hanno caratterizzato l'azione del Governo nel corso del 2013, attraverso un prospetto che classifica le misure specificatamente rivolte al sostegno delle Micro PMI sulla base dei dieci principi SBA.

2.2 LE PROPOSTE 2013 DEL GARANTE : STATO DI AVANZAMENTO

Nella Relazione 2013 il Garante ha segnalato una serie di proposte frutto della riflessione ed elaborazione condivise con le imprese, i sistemi imprenditoriali, e gli altri organismi ed istituzioni.

Delle numerose proposte alcune sono state fatte proprie dal legislatore, altre sono ancora in discussione nelle sedi parlamentari.

Nel prospetto che segue si da conto dello stato di recepimento di tali proposte.

Proposte della 1^a Relazione del Garante Nazionale per le MPMI - Stato di avanzamento








LEGENDA:









PROPOSTE RECEPITE











 PROPOSTE PARZIALMENTE RECEPITE O
IN CORSO DI RECEPIMENTO










PROPOSTE NON ANCORA RECEPITE








AREA DI INTERVENTO	PROPOSTA	RECEPIMENTO
	1. DISEGNO DI LEGGE ANNUALE PER LE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE PREVISTO DALLO STATUTO DELLE IMPRESE	
	2. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA	
	2.1 Disegno di legge semplificazioni <i>N.B. Il "pacchetto semplificazioni" è ancora all'esame del Parlamento. Alcune misure in esso contenute sono state approvate con altri provvedimenti.</i>	
	2.1.1 Sicurezza sul lavoro Duvri, attività a basso rischio, cantieri temporanei o mobili, verifica periodica attrezzature, comunicazioni telematiche, piano di sicurezza, prestazioni di breve durata (≤ 50gg/anno), imprese agricole, prevenzione incendi, ecc.	D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, artt. 32, 35 e 38
	2.1.2 Lavoro e previdenza Durc, trasmissione telematica di alcune certificazioni (gravidanza); riconoscimento del pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi in misura ridotta a cooperative e relativi consorzi	D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, artt. 31, 32, 34 (certificati di gravidanza: con il D.L. n. 150/2013 "milleproroghe", art. 8, c. 1, l'adozione del DM attuativo è stata prorogata al marzo 2014 e l'applicazione a luglio 2014), 42, e 42-bis (acquisizione d'ufficio e validità 120 giorni per il Durc)


AREA DI INTERVENTO	PROPOSTA	RECEPIMENTO
 <p>2.1.3 Edilizia e tutela del paesaggio</p>	<p>Tempi certi sul rilascio del permesso di costruire ed eliminazione del silenzio rifiuto in caso di vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, partecipazione delle reti ai contratti pubblici, svincolo delle garanzie per opere pubbliche in esercizio prima del collaudo</p>	<p>D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, artt. 30 e 39 (possibilità di effettuare lavori di ristrutturazione con SCIA anche nei casi di modifica della sagoma dell'edificio – estensione delle competenze del SUAP alla SCIA e alla comunicazione di inizio attività) D.L. 91/2013 (Beni culturali, turismo) conv. L. 112/2013, art. 3-<i>quater</i> (proroga della durata della autorizzazione paesaggistica)</p>
 <p>2.2 Altre proposte di semplificazione</p>		
 <p>2.2.1 Ambiente</p>	<p>Modifiche al d. lgs. 152/2006 su esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici; utilizzo di scarti nelle aziende agricole per produzione di energie rinnovabili; definizione di sottoprodotto per alcune sostanze da non classificare come rifiuti; acque sotterranee emunte, terre e rocce da scavo; SISTRI per semplificare procedure e costi</p>	<p>D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, artt. 41, 41-bis, 41-ter, 41-quater e D.d.L. semplificazione 2013 all'esame del Parlamento (AS 958 in prima lettura) art. 3 (delega). Articolo 11 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, concernente "semplificazione e razionalizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)" convertito in legge 30 ottobre 2013, n. 125</p>
 <p>2.2.2 Registro delle imprese</p>	<p>Snellimento procedure con sottoscrizione digitale di alcuni atti e revisione procedura dei ricorsi al Giudice del registro avverso atti assunti d'ufficio</p>	
 <p>2.2.3 Sicurezza, lavoro e previdenza</p>	<p>Semplificazione adempimenti formali mediante procedure telematiche – normativa sul collocamento obbligatorio – regime previdenziale per i lavoratori all'estero – pagamento dilazionato dei crediti contributivi – prosecuzione volontaria – rilascio del DURC con compensazione debiti/crediti certificati</p>	<p>D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, art. 42 e D.d.L. semplificazione 2013 all'esame del Parlamento (AS 958 in prima lettura) artt. 11 e 12</p>
 <p>2.2.4 Infrastrutture, beni culturali, edilizia</p>	<p>Abbassamento soglie per qualificazione per appalti pubblici – riconoscimento competenze acquisite per qualificazione per lavorazioni specialistiche</p>	<p>D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, artt. 39, 49-ter e D.d.L. semplificazione 2013 all'esame del Parlamento (AS 958 in prima lettura), art. 15</p>
 <p>2.2.5 Agenzia delle imprese</p>	<p>Ampliamento attività</p>	

AREA DI INTERVENTO	PROPOSTA	RECEPIMENTO
 2.2.6 Principio "one in one out"	Detraibilità spese per adeguamento a nuove normative in caso di nuovi oneri	
 2.2.7 Coordinamento interistituzionale su semplificazione	Attività di coordinamento e introduzione di procedure standard	D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, art. 37 Zone a burocrazia zero in tutta Italia anche per sistema integrato telematico tra PPAA – On-line elenco attività soggette a controllo e D.d.L. semplificazione 2013 all'esame del Parlamento (AS 958 in prima lettura) art. 7 (Agenda per la semplificazione)
 2.2.8 Settore agricolo e alimentare	Eliminazione del Registro alcool etilico per uso alimentare ad accisa assoluta – snellimento procedure per nuove DOP e IGP – ampliamento ad attività di pesca-turismo per le imprese ittiche	
3. ENERGIA		
 3.1 Energia	Fiscalità di vantaggio per le aggregazioni di imprese, reti o consorzi, con consumi cumulati superiori a 1.200.000 Kwh/mese e 1.200.000 Mc gas/anno, come previsto per i grandi consumatori di energia	
4. GIUSTIZIA E CONTROVERSIE COMMERCIALI (ADR)		
 4.1 Mediazione civile	Reintroduzione dell'obbligatorietà della mediazione civile per alcuni tipi di controversie	D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, art. 84
 4.2 Mediazione demandata	Incoraggiare la mediazione demandata prevedendo i casi in cui i giudici trasmettano le cause in corso agli organismi di mediazione	D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, art. 84, c. 1, lett. c)
 4.3 Tariffe di mediazione	Aumento del credito di imposta, rifinanziamento della norma che lo prevede e riduzione delle tariffe per le MPMI che inseriscono clausole di mediazione nei contratti	
5. ONERI FISCALI		

AREA DI INTERVENTO	PROPOSTA	RECEPIMENTO
 5.1 Riduzione carico fiscale e contributivo	In particolare riduzione su Irap e cuneo contributivo a carico delle imprese	L. 147/2013 (L. stabilità 2014), art. 1, cc. 127-130 (riduzione del costo del lavoro e degli oneri contributivi a carico delle imprese)
 5.2 Semplificazione disciplina fiscale	Riduzione e semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese	D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, art. 50-bis (trasmissione telematica a Agenzia Entrate dei dati delle fatture), art. 51 (Eliminazione Mod. 770 mensile) e D.d.L. semplificazione 2013 all'esame del Parlamento (AS 958 in prima lettura) artt. da 21 a 30
 5.3 Conciliazione/contraddittorio	Utilizzo di modalità più vicine alle imprese nei rapporti con il fisco, finalizzando il lavoro del tavolo tecnico istituito presso l'Agenzia delle Entrate	
6. RAFFORZAMENTO DIMENSIONALE		
 6.1 Reti di impresa	Estensione del regime fiscale agevolato, aumento del limite massimo di utili accantonabili a 2 Meuro, incentivi ai programmi di rete per l'internazionalizzazione delle imprese	
 6.2 Patrimonializzazione aziendale	Rivalutazione agevolata degli immobili industriali e degli asset immateriali	L. 147/2013 (L. stabilità 2014), art. 1, cc. 140-147
 6.3 Agevolazione fiscale ACE	Potenziamento dello strumento mediante aumento del rendimento figurativo degli incrementi di capitale reinvestiti in azienda	L. 147/2013 (L. stabilità 2014), art. 1, cc. 137 e 138
7. LIQUIDITÀ E CREDITO		
 7.1 Fondo centrale di garanzia	Rafforzare il Fondo centrale di garanzia per le PMI con risorse finanziarie stabili nel tempo	D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, art. 1 L. 147/2013 (L. stabilità 2014), art. 1 c. 48
 7.2 Rafforzamento operatività dei Confidi		L. 147/2013 (L. stabilità 2014), art. 1 cc. 54-55
 7.3 Pagamento debiti della pubblica amministrazione	Velocizzare il pagamento dei debiti commerciali della PA, rivedendo le regole del Patto di stabilità e con eventuale finanziamento mediante emissione di titoli del debito pubblico	D.L. 35/2013 conv. L. 64/2013

AREA DI INTERVENTO	PROPOSTA	RECEPIMENTO
 7.4 Compensazione dei crediti di imposta	Innalzamento a 700.000,00 euro del limite annuo	D.L. 35/2013, conv. L. 64/2013, art. 9, c. 2
 7.5 Trattamento fine rapporto	Possibilità di trattenere il TFR non optato per le aziende con più di 50 dipendenti	
8. SOSTEGNO ALLA PRESENZA DELLE IMPRESE E AI PRODOTTI ITALIANI ALL'ESTERO		
 8.1 Barriere non tariffarie	Intensificare l'impegno europeo per la rimozione di barriere non tariffarie	È in corso un'attività diplomatica e sono stati attivati dei tavoli per la riduzione delle barriere tariffarie
 8.2 Commercio elettronico	Adozione di incentivi di carattere fiscale per sostenere lo sviluppo di piattaforme per il commercio elettronico sui mercati esteri da parte delle MPMI	D.L. 145/2013 (Destinazione Italia), art. 6, cc. 1-3 (contributi a fondo perduto tramite <i>voucher</i> di valore fino a 10.000 euro)
 8.3 Servizi doganali	Ampliamento dell'orario (H24) degli uffici doganali per le operazioni sulle merci in partenza ed in arrivo (merci non in transito)	D.L. 145/2013 (Destinazione Italia), art. 5, c. 2
 8.4 Facilitare lo sbocco sui mercati internazionali	Attuazione della piattaforma informatica di supporto alle PMI denominata International Trade Hub Italia (ITH Italia)	Completato software. Proseguono lavori istruiti dal Tavolo Strategico Internazionalizzazione per interoperabilità delle diverse piattaforme. Presentazione ufficiale in corso di definizione.
 8.5 Strumenti finanziari per l'export	Ampliare alla platea delle PMI gli strumenti finanziari e assicurativi per le imprese che esportano e/o effettuano investimenti all'estero nella logica dell' <i>export bank</i>	
 8.6 Promozione sui mercati esteri	Incremento degli stanziamenti per la promozione dell'internazionalizzazione ampliando le risorse destinate alla nuova ICE e alle Camere di Commercio italiane all'estero	D.L. 145/2013 (Destinazione Italia), art. 5, c. 1 (incremento di 22.594.000 euro per il 2014 dello stanziamento annuale destinato alla realizzazione del piano di attività dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane – ICE)
9. PROMOZIONE DELLA QUALITÀ ITALIANA		

AREA DI INTERVENTO	PROPOSTA	RECEPIMENTO
 9.1 Origine dei prodotti	Adozione del regolamento comunitario "Made in" a tutela della produzione italiana e europea e dell'informazione al consumatore	D.d.L. sviluppo collegato L. stabilità 2014 (testo esaminato in via preliminare dal C.d.M.), art. 6 (delega al Governo per l'istituzione del marchio volontario "Qualità italiana")
 9.2 Sostegno alla domanda di prodotti di qualità	Estensione alla filiera casa ed arredo delle agevolazioni per ristrutturazioni edilizie	D.L. 63/2013 (Fare) conv. L. 90/2013, art. 16 L. 147/2013 (L. stabilità 2014), art. 1, c. 139 (proroga dell'incentivo al 31 dicembre 2014)
10. INVESTIMENTI E INNOVAZIONE		
 10.1 Finanziamenti agevolati	Riformulazione in aderenza alle nuove esigenze di uno strumento agevolativo per l'acquisto o il leasing di nuove macchine utensili e di produzione con risorse disponibili CDP	D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, art. 2
 10.2 Incremento della spesa privata in R&S	Credito di imposta a sostegno degli investimenti in ricerca e innovazione con carattere strutturale	D.L. 69/2013 (Fare) conv. L. 98/2013, art. 57 (contributi 50% su spese per ricerca fondamentale e industriale a valere sul FAR). D.L. 145/2013 (Destinazione Italia), art. 3 (credito di imposta per il triennio 2014-2016, anche se non ancora strutturale)
11. CAPITALE UMANO		
 11.1 Inserimento di manager	Agevolazioni fiscali e contributive o <i>voucher</i> per favorire l'inserimento di manager in azienda (es. export manager) per i primi anni di collaborazione	
 11.2 Inserimento giovani in azienda con contratti a tempo indeterminato	Decontribuzione e detrazione per un periodo breve con contestuale allungamento della vita lavorativa per inserire di giovani di profilo elevato a tempo indeterminato	
12. TRASMISSIONE DELL'IMPRESA		
 12.1 Accorpamento aziendale	Introduzione di un modello di tassazione meno frastagliato e in alcuni casi elevato (es. utili non distribuiti considerati come parte della plusvalenza)	

AREA DI INTERVENTO	PROPOSTA	RECEPIMENTO
 12.2 Patto di famiglia	Eliminazione obbligo di compensazione a carico dei beneficiari del Patto per favorire la continuità dell'impresa ed evitare contenziosi patrimoniali	

Fonte: Ufficio del Garante delle micro, piccole e medie imprese

3. IL CONTESTO ISTITUZIONALE PER LE MPMI

3.1 LE POLITICHE EUROPEE

In premessa va rilevato che la richiesta più pressante del mondo imprenditoriale delle MPMI è quella di ottenere una revisione pro-crescita dei vincoli europei (ad esempio l'esenzione, dal calcolo del rapporto del 3% deficit/PIL, dei fondi nazionali necessari al cofinanziamento degli interventi a carico dei fondi strutturali o degli investimenti infrastrutturali).

- Sulla base dei Trattati, la competenza della **Politica Industriale dell'Europa** rimane fondamentalmente ancora oggi degli Stati membri²⁶, diversamente da quanto avviene per altri temi, quali la Politica Agricola, la Politica Commerciale e la Concorrenza.

E' tuttavia da rilevare che sono state adottate diverse strategie volte a creare un quadro comunitario in grado di garantire le migliori condizioni generali all'Industria dell'UE. In particolare è opportuno citare la più recente, la Comunicazione "Per una rinascita industriale europea", peraltro inserita nel quadro della strategia "Europa 2020" e che sarà ufficialmente presentata al Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo nel prossimo marzo 2014, alla vigilia delle elezioni europee previste per maggio e dell'assunzione da parte dell'Italia della Presidenza del Consiglio dell'UE (luglio 2014).

In particolare, dalle imprese è stata richiamata l'attenzione sulla necessità di un Industrial Compact che integri il Patto per la Crescita e l'Occupazione, al fine di stimolare la domanda interna e di rilanciare la competitività in Europa, con particolare riferimento al sistema delle MPMI e al settore manifatturiero. Sarebbe inoltre utile, in sede di semestre europeo proporre uno specifico Programma dell'Unione Europea per l'Internazionalizzazione in particolare delle MPMI per offrire un quadro coordinato di politiche di intervento. (dalle politiche doganali, alla presenza di strutture europee nei mercati internazionali a supporto delle MPMI ad esempio sul tema della proprietà intellettuale, alle misure per favorire l'aggregazione).

Va inoltre adottata definitivamente la normativa, ancora in fase di discussione, sulla sicurezza generale dei prodotti, che comprende, fra l'altro, una disposizione sull'origine dei prodotti ("Made in"), da lungo tempo un cavallo di battaglia del nostro Paese.

- Riguardo al tema della **Politica Commerciale** va riconosciuto l'importante contributo che il commercio può rendere per la crescita e l'occupazione nell'UE. Tale contributo potrà diventare progressivamente più significativo poiché l'Unione europea rappresenta un pilastro centrale dell'economia mondiale, *top trading partner* per ben 80 paesi.

In particolare, si richiamano alcuni specifici temi che in ambito europeo potrebbero produrre un rilevante impatto positivo per l'economia dell'UE e dell'Italia.

Da un lato la ripresa, con la positiva conclusione del vertice ministeriale di Bali, del negoziato

²⁶ L'art. 173 "Industria" del Trattato sul Funzionamento sull'Unione Europea (TFUE), in particolare stabilisce che: "1. L'Unione e gli Stati membri provvedono affinché siano assicurate le condizioni necessarie alla competitività dell'industria nell'Unione (...) 2. Gli Stati membri si consultano reciprocamente in collegamento con la Commissione e, per quanto è necessario, coordinano le loro azioni (...) 3. L'Unione contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di cui al paragrafo 1 attraverso politiche ed azioni da essa attuate ai sensi di altre disposizioni dei trattati. Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, possono decidere misure specifiche, destinate a sostenere le azioni svolte negli Stati membri al fine di realizzare gli obiettivi di cui al paragrafo 1, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri."

multilaterale in ambito Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) segna il ritorno ad un quadro complessivo di facilitazioni al commercio per le PMI, dalla rimozione degli ostacoli non tariffari al possibile riconoscimento delle indicazioni geografiche per i prodotti agroalimentari, all'accesso agli appalti pubblici.

In parallelo risulta particolarmente importante la già citata apertura del negoziato di libero scambio fra UE e USA. L'Italia è il paese europeo che trarrebbe i maggiori benefici da una positiva conclusione del *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (Ttip), un accordo commerciale tra due mercati che insieme contano oltre 800 milioni di consumatori, e la metà circa del Pil mondiale. Secondo le valutazioni di Prometeia tale accordo per l'Italia potrebbe portare ad un aumento dell'8% delle esportazioni da parte delle imprese italiane in un mercato che ne assorbe già da solo il 7%, e del 18% per il solo settore del tessile.

Infine è utile sottolineare l'importanza dei nuovi strumenti antidumping e antisovvenzioni a difesa del commercio UE. La Commissione europea ha presentato il 10 aprile 2013 una proposta di Regolamento relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di *dumping* da parte di paesi non membri dell'Unione europea. La proposta, che modifica il Regolamento CE n. 1225/2009 e il Regolamento CE n. 597/2009, si prefigge l'obiettivo di adeguare il corpus normativo dell'UE in modo da renderlo maggiormente in grado di fronteggiare la concorrenza sleale cui deve far fronte l'economia UE.

- Relativamente alla Programmazione dei Fondi europei 2014-2020, nella più ampia strategia Europa 2020 sono previsti **interventi specifici per le PMI**. Oltre alle importanti risorse stanziare per i **Fondi Strutturali** sono da segnalare il Programma per la competitività delle imprese e delle PMI (**COSME**), con una dotazione complessiva di 2,5 miliardi di euro, che darà continuità alle azioni previste nell'attuale programma per l'imprenditorialità e l'innovazione *CIP-EIP*, e il programma **Horizon 2020**, con particolari assi di accesso per le PMI. In particolare **Horizon 2020**, con un budget complessivo di circa 76 miliardi di euro, razionalizza il quadro dei finanziamenti UE per la ricerca e l'innovazione

La BEI sembra progressivamente destinata ad avere un ruolo più attivo, successivamente alla ricapitalizzazione di dieci miliardi (che potrà attivare un effetto leva di oltre 180 miliardi) ed alla inclusione in programmi settoriali di finanziamento europeo quali *Green Cars Initiative*.

3.2 LE POLITICHE NAZIONALI

- Nel novembre del 2011 il Parlamento ha varato lo Statuto delle imprese (legge 180/2011) dedicando così un'attenzione particolare alle MPMI nella definizione delle linee di politica economica, quale *asset* di grande rilievo per il Paese. Lo Statuto peraltro ha stabilito che il Governo, su proposta del Ministro per lo Sviluppo Economico, presenti annualmente un **Disegno di Legge per la tutela e lo sviluppo delle MPMI**, entro il 30 giugno di ciascun anno, che **finora non è stata mai proposto al Parlamento**.

La legge annuale è sicuramente lo strumento più importante perché costituisce un quadro nazionale organico di intervento che costringe tutti i soggetti pubblici ed associativi ad individuare gli ostacoli da rimuovere, le iniziative da promuovere e le misure da adottare per migliorare il contesto nel quale le imprese operano. La proposta normativa dovrebbe contenere disposizioni di immediata applicazione ed anche proposte di modificazione o abrogazione di